

Mattarella e Squinzi

«IL TRENO DELLA RIPRESA STA PASSANDO, L'ITALIA NE APPROFITTI»

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il capo dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione naazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale.

«Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Mattarella sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». E prosegue: «Il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valo-

rizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese».

E ancora: «Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi. Le istituzioni e la società civile devono proseguire le azioni per migliorare il contesto per fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture, promuovere la cultura della legalità e del merito».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i 13 trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di «fonda-

mentale importanza cogliere adesso fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Per il n. 1 di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

SALVATORE TRAPANI

